



Di rosso con sette stelle d'oro, il capo cucito di azzurro, caricato di un sole parimenti d'oro. Le stelle, a cinque raggi, sono posizionate: 1-2-1-2-1; lo scudo sannitico è sormontato da corona di città ed ornato inferiormente da un ramo di alloro a sinistra e di quercia a destra che inferiormente sono legati da nastro rosso. Ornamenti esteriori da Comune.

Concesso con Decreto del Capo del Governo il 12 febbraio 1941.

Settimo Torinese

Il toponimo locale è connesso al tracciato vario della strada romana che conduceva da *Augusta Taurinorum* (Torino) a *Ticinum* (Pavia) e si richiama all'espressione *ad septimum lapidem* che individuava una località situata al settimo miglio di distanza dal foro della Torino romana.

La storia

Complesse e travagliate sono le vicende che hanno segnato la storia di Settimo Torinese, oggi importante centro industriale alle porte del capoluogo piemontese, in passato modesto borgo di contadini e di artigiani. Non pochi ritrovamenti archeologici attestano l'antichità del popolamento nel territorio. Fra tutti i reperti, di indubbia importanza risulta la stele – rinvenuta nel diciottesimo secolo in località San Gallo – con dedica a un augustale e alla moglie; non meno interessante è la lapide con iscrizione votiva a Giove Ottimo Massimo che fu portata alla luce nel Villaggio Fiat. Per circa un millennio, la carenza di documenti non consente di tracciare un quadro sufficientemente articolato delle vicende locali. Soltanto dopo l'anno Mille le notizie si fanno più numerose. Netevole influenza in Settimo esercitò l'abbazia torinese di San Salvatore da cui dipendevano la chiesa di San Pietro (tuttora esistente) e quella del Santo Salvatore, scomparsa in epoca imprecisata. L'importanza del luogo, a metà strada tra Torino e Chivasso, in buona posizione lungo il Po, non sfuggì ai potenti dell'epoca che si contesero accanitamente il territorio finché nel 1435 i Savoia riuscirono ad impossessarsene. Ebbe allora inizio una lunga serie d'investiture feudali, conclusasi soltanto sul finire del Settecento con i Marchesi Falletti di Barolo, Conti di Settimo Torinese. Al quattordicesimo secolo risale la concessione delle prime libertà municipali alle quali seguirono gli Statuti. Sin dal tardo Medioevo, un deciso impulso allo sviluppo delle attività agricole derivò dall'ampliamento della rete di canali che permettevano l'irrigazione della campagna. Del 1454 è l'autorizzazione del Senato ducale per lo scavo della Bealera Nuova, la roggia che si dirama dalla Stura di Lanzo ed attraversa tutta la parte settentrionale del territorio di Settimo, prima di confluire nel Po. All'iniziativa dei gesuiti invece, è da ascrivere la realizzazione del Naviglio di San Giorgio, nel diciassettesimo secolo. Dopo un lungo periodo di guerre, devastazioni ed epidemie che determinarono un fortissimo calo demografico, la seconda metà del Seicento vide la progressiva ripresa dell'agricoltura. Cascinali grandi e piccoli spuntarono un po' ovunque, in aperta campagna, tra i fondi coltivati; il territorio offriva buone opportunità di lavoro. Il 31 agosto 1681 – grazie all'interessamento dei gesuiti torinesi – furono traslate da Roma alcune reliquie di martiri dei primi secoli dell'epoca cristiana. I Santi Martiri, familiarmente chiamati *Còrp Sant*, divennero i nuovi patroni della comunità civile e religiosa settesime. Per tutto il Settecento, i feudatari locali difesero tenacemente le antiche prerogative signorili, scontrandosi con i settesimi. La bonifica della palude Chiomo-Pramorto, intorno alla metà del diciannovesimo secolo, e la ricchezza di acque permisero a Settimo di affermarsi quale centro di lavandai, in concorrenza con la vicina frazione torinese di Bertolla.

Il conseguimento dell'Unità italiana coincise pressappoco con la nascita delle prime attività produttive a carattere industriale. Il fenomeno fu favorito dalla posizione territoriale di Settimo e dalle facili comunicazioni con Torino e i centri dell'Italia settentrionale. Nel 1855 entrò in esercizio la ferrovia Torino-Novara, poi prolungata sino al Ticino, quindi a Milano. Nel 1866 fu aperta l'ippoferrovia Settimo-Rivarolo, convertita alla trazione a vapore nel 1885. Infine, nel 1884, il borgo di Settimo si trovò collegato a Torino da una linea tranviaria a vapore che svolse una funzione non secondaria per l'incremento dei traffici locali. Verso la nascente industria si orientarono soprattutto i braccianti agricoli e gli immigrati che giungevano dalle più svariate località del Piemonte. La popolazione passò dai 3.350 abitanti del 1848 ai circa quattromila del 1881, superando i cinquemila nel 1901 e i 6.200 nel 1921. Per quanto concerne l'espansione edilizia, dalle mappe catastali si rilevavano i tratti di una crescita che si sviluppava a macchia d'olio, conformandosi al tracciato delle vie già esistenti, nella più totale assenza di un disegno urbanistico e con pesanti vincoli (strade vicinali, corsi d'acqua, ecc.) derivanti dalla secolare organizzazione agricola del territorio. Già centro di radicate tradizioni antifasciste, Settimo Torinese diede un valido contributo alla Resistenza, fra il 1943 e il 1945. Come dovunque, pur impegnando soltanto un'esigua minoranza di combattenti, la lotta partigiana ottenne la solidarietà attiva di larga parte della popolazione. Preziosa fu l'opera del Parroco di San Pietro in Vincoli, Don Luigi Paviolo, per soccorrere i militari sbandati, gli sfollati e i ricercati dai nazifascisti. L'8 agosto 1944 sei giovani partigiani furono impiccati dai tedeschi sotto il cavalcavia dell'autostrada Torino-Milano, non lontano dalla cascina Pramolle. Dal dopoguerra a oggi, la crescita demografica ed economica è stata rapidissima e tumultuosa. Le vecchie attività produttive (l'agricoltura, la pesca, le lavanderie, le fornaci, ecc.) hanno ceduto il posto alla grande industria. Agli opifici ottocenteschi, in cui lavoravano soprattutto donne e bambini, è subentrata una miriade di aziende che fanno di Settimo Torinese uno dei centri più industrializzati del Piemonte, nonostante il recentissimo fenomeno della deindustrializzazione abbia determinato la chiusura d'importanti aziende, fra cui le acciaierie Ferrero (già Cravetto). Importante è il settore degli articoli per la scrittura, nato un po' in sordina nel periodo fra le due guerre mondiali e sviluppatosi particolarmente durante l'ultimo conflitto. Il borgo rurale di un tempo si fregia, oggi, del titolo di città che Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica, gli concesse nel 1958. La sua popolazione supera attualmente i 47 mila abitanti. Lo sviluppo economico e la crescita demografica hanno originato un profondo rimescolamento d'identità e di valori; nel contempo sono riusciti a proiettare Settimo verso un nuovo ruolo. Negli ultimi decenni, Settimo ha dovuto affrontare enormi problemi, dotandosi di strutture per l'infanzia, scuole, centri sociali, servizi per la cultura, lo sport e il tempo libero. La maturazione di una più forte coscienza civica è passata attraverso periodi drammatici, come quello dello sfruttamento minorile nelle aziendine di penne e dell'emarginazione a cui sembravano fatalmente destinate le famiglie più povere provenienti dal Veneto e dal Mezzogiorno d'Italia. Purtroppo, nella storia del ventesimo secolo, è mancata quella fase di transizione che, per tanti centri, ha segnato il trapasso da paesotto ad autentica città. Settimo Torinese è tuttora alla ricerca di un'identità, dopo i traumi sociali degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso.



Settimo Torinese

Epoca di fondazione
Tarda età imperiale di Roma

Data di istituzione del comune
Metà del XIV secolo

Abitanti inizio '900
5288

Abitanti
47539

Superficie territoriale
31,97 kmq

Altitudine s.l.m.
207 m.

Frazioni
Fornacino, Mezzi Po

Biblioteca comunale
"Cesare Gasti"
Piazza degli Alpini
Tel. 011 8028582
Fax 011 8028581
biblioteca@comune.settimo-torinese.to.it
www.biblio.comune.settimo-torinese.to.it

Biblioteca multimediale
Piazza della Libertà, 8
Tel. 011 8028331

Biblioteca multimediale
Multi2 Gobetti
c/o Scuola Media Gobetti
Via Milano, 4
Tel. 011 8028346

I personaggi

Giuseppe Antonino (1798-1860). Teologo, Rettore della basilica torinese dei Santi Maurizio e Lazzaro, Parroco di Settimo dal 1826. Diede grande impulso all'istruzione infantile, mettendo mano al proprio patrimonio personale; istituì varie scuole gratuite, maschili e femminili, per i fanciulli del paese.

Chiaffredo Chiari (XIX secolo). A lui si deve l'istituzione di una scuola gratuita per le ragazze non abbienti di Settimo.

Stefano Sales (1833-1889). Nato a Sommariva Bosco (Cuneo), Parroco di Settimo dal 1860, continuò l'opera del suo predecessore, il teologo Antonino, istituendo nel 1876, col contributo del Comune e della Società Operaia di Mutuo Soccorso, la prima scuola materna del paese. Fu molto amato dalla popolazione per la sua opera a favore dei poveri.

Angelo Cuglierero (1843-1903). Scultore, professore presso l'Accademia Albertina di Torino. Di lui si conoscono diverse opere: particolarmente apprezzato dai suoi contemporanei fu l' "*Idillio Pompeiano*".

Domenico Milanesio (1843-1922). Contadino e cestaio, poi missionario salesiano («*El padre de los indios*»). Nel 1877 fece parte della terza spedizione salesiana in Argentina. Importante fu la sua attività in Patagonia, dove fu mediatore nelle trattative di pace. Sorprendente è la quantità dei suoi scritti, in parte dedicati alla lingua e ai costumi degli indios.

Tommaso Lanza (1869-1937). Ufficiale medico, in Abissinia nel 1896, in Cina nel 1900, in Libia nel 1911 e sull'Adamello nella Grande Guerra, raggiunse il grado di generale. Dopo aver rifiutato incarichi di prestigio, si ritirò nel suo paese d'origine dove fu Podestà a partire dal 1927. Amministrò il Comune con saggezza ed equilibrio, realizzando svariate opere pubbliche. Nel 1934 si dimise dall'incarico per dedicarsi alla sola professione medica.

Luigi Pagliero (1875-1949). Industriale, spirito attivo e intraprendente, iniziò in Settimo nel 1912 la produzione di oggetti in avorio, radica, tartaruga e altri materiali pregiati. Successivamente diede inizio all'attività produttiva, fabbricando matite e penne stilografiche.

Domenico Aragno (XIX-XX secolo). Nato nel 1881, socialista, esponente di spicco del movimento operaio locale. Il suo nome è legato alle prime lotte dei lavoratori per ottenere miglioramenti salariali e meno dure condizioni di vita nelle fornaci di laterizi, nelle manifatture tessili e negli altri opifici di Settimo. Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, promosse la costruzione della Casa del Popolo, inaugurata nel 1909. Fu Sindaco di Settimo dal 1910 al 1914 e Assessore dal 1920 al 1922.

Luigi Raspini (1885-1970). Esponente di primo piano del locale movimento operaio, Sindaco di Settimo dal 1920 al 1922 e dal 1945 al 1960.

Luigi Paviolo (1894-1963). Parroco di Settimo dal 1943, è tuttora ricordato per il suo ruolo durante la Resistenza. Giunto a Settimo, offrì aiuto e assistenza a prigionieri in fuga ed ebrei, famiglie sfollate, militari del Regio Esercito allo sbando e partigiani di ogni ideologia politica. Nell'ottobre 1944, mettendo a repentaglio la propria vita, riuscì a salvare diversi ostaggi dalla fucilazione.

Cesare Gasti (1896-1913). Direttore didattico delle scuole locali, poi Ispettore scolastico, votato a diffondere l'istruzione fra le classi popolari in un'epoca d'importanti cambiamenti economici e sociali. A lui è intitolata la Biblioteca.

Guerrino Nicoli (1927-1944). Partigiano nella bassa Valle di Susa, caduto in combattimento a diciassette anni non ancora compiuti per salvare la vita al proprio comandante ferito. Gli fu assegnata la medaglia d'oro al valore militare.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli. È il risultato di trasformazioni e ampliamenti che hanno interessato la medievale pieve di Santa Maria, in stile romanico. Nel primo decennio dell'Ottocento, l'edificio fu prolungato con la costruzione di un più spazioso presbiterio e dell'abside. Nel 1902, su disegno del geometra Michele Tricco si provvide alla sopraelevazione del campanile. Di buona fattura sono i dipinti esagonali che ornano la volta della navata centrale e rappresentano altrettanti episodi della *Vita di San Pietro* (è tradizione che siano opera di Luigi Vacca). L'altare ligneo della celebrazione è stato realizzato dall'artigiano locale Giuseppe Morello. Il grandioso crocifisso dell'altare maggiore proviene dalla vicina chiesa di Santa Croce alla quale fu donato nel 1857. Opera di Alessandro Collino, l'organo risale al 1857-58.

Chiesa di Santa Croce. Un tempo officiata dall'omonima confraternita religiosa, fu inaugurata nel 1719. A una sola navata, con pianta a croce greca, è un bell'esempio di architettura barocca piemontese. Contiene alcune pregevoli tele: il *Martirio di Santa Eurosia* (da alcuni attribuita a Vittorio Amedeo Rapous), un *San Francesco di Sales*, una *Deposizione di Gesù dalla Croce*. Interessante è il bassorilievo che raffigura l'epidemia di bestiame che colpì Settimo nel 1745.

Palazzo civico. Già edificio scolastico, progettato dall'ingegnere Piero Gambetta, costruito a partire dal 1922 nell'area un tempo occupata dal castello. Fu sopraelevato di un piano negli anni Trenta del Novecento e ristrutturato mezzo secolo più tardi. È sede del Comune dal 1983.

Torre medioevale. A pianta quadrata, interamente in laterizio, è coronata da dieci caditoie con archetti pensili per ogni lato. È databile a un periodo compreso fra gli ultimi decenni del quattordicesimo secolo e i primi del quindicesimo. Appartiene al Comune di Settimo dal 1912. L'adiacente palazzotto goticheggiante risale alla seconda metà dell'Ottocento.

Casa del Popolo. A due piani fuori terra, progettata dal geometra Delfino Chiaretta, edificata nel 1908-9 quale sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso (fondata nel 1852). Dovendo anche rivestire una funzione simbolica, quasi a concretizzare i propositi di riscatto del proletariato settimese, lo stabile presenta una facciata monumentale coronata da un timpano in stile liberty, sormontato da un braccio in ferro battuto (opera del fabbro Pietro Varetto), ideato allo scopo di sospendervi una lampada.

Ex Chiesa cimiteriale di San Pietro. Dell'edificio originario, impropriamente detta "la pieve", in stile romanico rimangono le due absidi, rivolte verso levante, e la parte inferiore del campanile. All'interno si trova la pietra che chiudeva il sepolcro dei disciplinanti (è datata 1611).

Mulino Nuovo. Impianto molitorio risalente alla metà del diciannovesimo secolo. Gli edifici originari, costruiti da Giacomo Giuseppe Savio tra il 1806 e il 1812, non esistono più. La struttura attuale – ossia il mulino di "foggia anglo-americana" – si deve in parte all'iniziativa di due soci, Francesco Chiari-gione e Pietro Ducco, che rilevarono il complesso nel 1850. Attualmente è sede dell'Ecomuseo del Freidano.



Biblioteca multimediale Multi3 Calvino

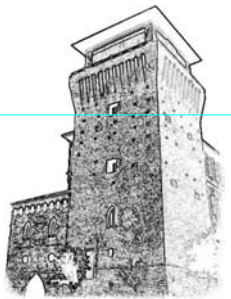
c/o Scuola Media Calvino
Viale Piave, 21
Tel. 011 8028598

Biblioteca multimediale Multi4 8 marzo

c/o Istituto Superiore "8 marzo"
Via Leini, 54
Tel. 011 8028597

Ecomuseo del Freidano

Via Ariosto, 36 bis
Tel. 011 8028374
Fax 011 8028314
info@ecomuseodelfreidano.it
www.ecomuseodelfreidano.it



Palazzo comunale

Piazza della Libertà, 4
Cap 10036
Tel. 011 8028211
Fax 011 8007042

urp@comune.settimo-torinese.to.it
www.comune.settimo-torinese.to.it

Cenni bibliografici

BERTOTTO S., *Il tempo e le radici. Idee, eventi e personaggi nella storia di Settimo Torinese*, Biblioteca Civica "Cesare Gasti", Settimo Torinese 1992.

BERTOTTO S., *I campi e le ciminiere. Società politica e lavoro in un comune della cintura torinese. Settimo 1861-1946*, Allemandi, Torino, 1995.

BERTOTTO S., *Quell'ultima freccia. La torre del*

castello di Settimo Torinese, Città di Settimo Torinese, Settimo Torinese, 2003.

CACCIA D., *Settimo Torinese. Appunti storici*, Edigraph, Chieri, 1978.

SILVETTI P., ANTONIOTTI P., ARAGNO P., *Quel piccolo mondo antico. Giochi e giocattoli di una volta a Settimo Torinese*, L'Artistica, Savigliano, 2007.